

Il Vangelo di Marco, di questa domenica (è la "forma breve" della parabola dei talenti ascoltata recentemente in Matteo), dà inizio all'Avvento ... che qui viene descritto come il "tempo del ritorno ... del venire verso di noi (ad-venio: venire a) del padrone di casa ... Ancora una volta, si sottolinea la fiducia con cui Dio ci affida la sua casa ... a ciascuno il suo compito... e parte lasciandoci la più grande libertà per la gestione di ogni cosa, così che da servi possiamo tutti diventare "amministratori" (portieri) capaci di vegliare sulla nostra storia, che diventa il tempo di un'attesa "fattiva" e responsabile (ad- tendo, un tendere a) del Suo ritorno ...

Una concezione della vita e del rapporto uomo/Dio molto diversa da quella dell'A.T. (descritta nella prima lettura: un "collage" di versetti del capitolo 63 di Isaia) ma anche da quella del N.T. dove si aveva l'impressione, rivelatasi falsa, che il ritorno del Signore fosse imminente. Che fare se il Signore tarda?

il testo di Isaia - molto poetico - scritto dopo la distruzione di Gerusalemme, è il lamento dei reduci da Babilonia che, tornati in Israele, hanno trovato solo desolazione e rovine, e si domandano se Dio, che chiamano "Padre" (ed è una delle poche volte nell'A.T.!) non li abbia dimenticati... Ha forse dovuto mettere a tacere la sua natura paterna forzandosi all'insensibilità, per tollerare la distruzione di tutto? L'autore riconosce che il popolo ha peccato contro di Lui, ed è stato ribelle ... ma si chiede anche come mai Dio non sia intervenuto lasciandoli vagare lontano dalle Sue vie, e abbia permesso che si indurisse il loro cuore ...

Perché è accaduto tutto questo? Dove eri Dio? Le domande diventano preghiera: ritorna, per amore ... grido: se tu squarciassi i cieli e scendessi ... ricordo di come, altre volte, in tempi lontani, Dio sia intervenuto con forza risoltrice: davanti a te sussultarono i monti! Perché non vieni, se dici che sei "colui che viene" Ap 1,8? È l'invocazione di un uomo (in cui come cristiani un po' ... "smarriti" possiamo forse riconoscerci) che, come individuo e come popolo, non si sente capace di gestire la propria vita, e chiede che qualcuno, Dio, lo conduca: ecco, ci mettiamo nelle tue mani e tu plasmaci come argilla ... L'uomo contemporaneo, a cui nulla importa di Dio e neppure lo cerca, si affida invece esclusivamente a sé stesso ... in un delirio di onnipotenza.

Se nell'A.T. l'uomo si sente impotente nel dirigere la propria esistenza, nel Vangelo la situazione viene capovolta: Gesù dà inizio ad una realtà nuova, di cui nel mondo antico manca la parola, il tempo della "responsabilità" ... Dio, intanto, continuamente viene (come abbiamo capito dalla parabola delle vergini) e certamente verrà, infine, per ciascuno di noi, al momento della nostra morte ... Fino ad allora, la vita – di ciascuno e di tutti, credenti o meno - diventa storia, attesa ... tempo per interrogarci su che cosa attendiamo o verso chi "tendiamo" ... Abbiamo letto - in questo che è l'ultimo discorso che Gesù fa ai suoi discepoli, il suo testamento - che ci è dato il potere: quello necessario, non per essere liberati o assistiti, ma per liberarsi e creare il proprio futuro. Dio, come abbiamo potuto constatare domenica scorsa, si riserva soltanto una valutazione alla fine. È il ribaltamento della spiritualità descritta prima.

L'uomo dell'antico testamento (Salmo 130) attendeva il Signore più che le sentinelle l'aurora e pregava che, con il nuovo giorno, arrivasse la redenzione, per poter finalmente chiudere gli occhi, stremato dopo una veglia durata tutta una notte (redentore è una parola che usiamo spesso, ma di cui pochi conoscono il significato: nella sociologia delle famiglie e dei clan, era quello che - per anzianità o per eredità - aveva il compito di risolvere le situazioni complicate, il 112 di allora). Nel Vangelo di quest'oggi il redentore che è Gesù, dopo averci lasciato la propria casa e dato il potere ... a ciascuno il suo compito, ci invita invece a tener gli occhi ben aperti ... a restare svegli: vegliate! Un imperativo, ripetuto, che diventa universale: quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate! Gesù "risolve" la maturità dell'uomo, non dall'esterno, non con la "bacchetta magica", ma ridestandone l'autonomia, la responsabilità. La preghiera del cristiano contemporaneo potrebbe essere: "Signore risveglia in me forza e fiducia, fa che comprenda il mio compito, fammi capace di cercare risposta agli interrogativi di questo mondo, tienimi con gli occhi spalancati su questo tempo difficile e complicato, per non cadere nell'inganno, nella superficialità o nell'indifferenza!".

Il cristianesimo è una religione diversa da quelle del passato, dove l'uomo deve inchinarsi o umiliarsi davanti a Dio ... È la religione del figlio (non vi chiamo più servi, ma amici Gv 15,15), di colui a cui è stata data una responsabilità, e diventa amministratore e artefice del proprio futuro. Con Gesù l'uomo viene invitato a far fruttare i talenti ricevuti ... ad utilizzare la propria testa ... Certo da solo l'uomo non si salva ... ma ora mi pare di comprendere molto meglio quelle parole del vescovo di Ippona [Sant'Agostino, Sermo

CLXIX, 13], che sono un meraviglioso inno alla libertà: *“Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te”*.

I DOM. AVV. B

Prima Lettura Is 63, 16b-17.19b; 64, 2-7 **Se tu squarciassi i cieli e scendessi!**

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami **nostro redentore**. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. **Se tu squarciassi i cieli e scendessi!** Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, **tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti**. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto **che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto** per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, **tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli**. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; **noi siamo argilla e tu colui che ci plasma**, tutti noi siamo **opera delle tue mani**.

Seconda Lettura 1 Cor 1, 3-9 **Aspettiamo la manifestazione del Signore**

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma **a voi, che aspettate la manifestazione del Signore** nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Vangelo Mc 13, 33-37 **Vegliate!**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «**Fate attenzione, vegliate**, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito **dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi**, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. **Vegliate dunque**: voi non sapete quando **il padrone di casa** ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. **Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!**».